

Altro pesante deficit Montedison L'82 chiuso a meno 758 miliardi

La società di Foro Bonaparte imputa il dato negativo alla gestione delle partecipazioni - L'intenzione di scaricare i costi sulle spalle dei dipendenti - Girate allo Stato le attività in perdita - Per il terzo anno consecutivo presentato un bilancio pesantemente negativo



Mario Schimberni

MILANO — La Montedison ha chiuso l'esercizio finanziario '82 con una perdita di 758 miliardi. A comporre la cifra complessiva del deficit concorrono anche 117 miliardi accantonati per oneri previsti in connessione di ristrutturazione e disimpegno in corso. Il disavanzo netto della gestione della holding industriale per lo scorso anno si attesta dunque a un po' al di sopra di quello registrato nell'esercizio '81 quando fu all'incirca di 600 miliardi. In una nota del consiglio di amministrazione della società di Foro Bonaparte si spiega che i pesanti risultati sono imputati all'esito negativo della gestione delle partecipazioni, aggravato negli ultimi mesi dell'anno rispetto alle previsioni nonché al pesante carico degli oneri finanziari.

Solo alcuni giorni fa il presidente Schimberni aveva parlato di un miglioramento del margine di utile industriale

e aveva avuto parole di ottimismo per l'immediato futuro dell'attività del gruppo. I dati relativi allo scorso anno non confortano per la verità la fiducia del vertice della società, anche se va detto che è proprio nei primi mesi di quest'anno che si è decisa la vendita. Buoni risultati hanno conseguito i settori della farmaceutica, dei clorofluoridruvati, dei fluoropolimeri, degli ausiliari chimici per l'industria, dell'energia, degli idrocarburi e della grande distribuzione.

La palla al piede della Montedison restano i comparti della petrolchimica e delle materie plastiche, caratterizzati — dice la nota della società — da sovraccapacità produttiva in un quadro di stagnazione della domanda. A un tale squilibrio si intende apporre una strategia che elimini le perdite in settori di perdita in settori non strategici e al-

la cessazione e al ridimensionamento selettivo di attività. A questo fine viene ribadito l'auspicio che l'accordo con l'ENI per il riassetto delle rispettive produzioni serva appunto a sgravare la Montedison del peso di molti rami scesi.

Se Schimberni, dunque, per il terzo anno consecutivo presenta agli azionisti un bilancio pesantemente negativo, lo giustificava con il carico di oneri pregressi sia con i costi di una strategia già messa in cantiere, che dovrebbe in tempi non storici riportare la Montedison ad una struttura compatibile con la produzione di profitti. E appena il caso di rilevare che questa strategia si fonda in buona misura sull'intenzione di scaricare i costi del riequilibrio sulle spalle dei dipendenti, che rischiano a migliaia il licenziamento, e sui contributi delle casse dello Stato, ai quali verrebbero girate le attività in perdita.

rafforzare la loro presenza produttiva e commerciale nel nostro Paese, sia perché il mercato italiano del T.V. color non è ancora saturo, sia perché dovrebbero finalmente arrivare i finanziamenti pubblici per il settore. Le due aziende, però, sono divise in Europa soprattutto tutto dopo la firma da parte dei francesi di un accordo con i giapponesi per la produzione dei videoregistratori. Non è escluso, quindi, che l'entrata della Thomson nella Zanussi sia condizionata da una contrappartita proprio su questo terreno.

La partita sul controllo dell'azienda di Pordenone si gioca però fra i vecchi azionisti (attualmente gli Zanussi possiedono oltre il 90% per cento di azioni) e la FIAT. Quali saranno le condizioni che detterà Romiti alla Zanussi? E ancora: i finanziamenti pubblici a disposizione saranno subordinati a piani seri di risanamento oltre che finanziario anche produttivo? «Fuggire», di aspettare. La Federazione CGIL-CISL-UIL e la FLM, in un comunicato emesso ieri, giudicano di estrema gravità il quadro che si sta delineando nel settore del T.V. color e «non chiara e perciò pericolosa» la posizione del ministro. Il sindacato ha per questo chiesto la convocazione urgente delle parti e ha convocato per lunedì il coordinamento di settore.

L'entrata della FIAT nella Zanussi sembra ormai certa. Ieri pomeriggio i maggiori azionisti della Consorzio — Lucchini, Romiti, per la FIAT, Fortin per la Mondadori, Cuccia, Marzotto, Orlando — si sono incontrati per esaminare la questione. A sostenere con forza la necessità che la finanziaria acquisti una quota della Zanussi è la FIAT. La FIAT, inoltre, parteciperebbe all'operazione acquistando una quota aggiuntiva di azioni. La Consorzio, per statuto, non può mettere a disposizione di una sola azienda in crisi più di 200 milioni di lire. Il fabbisogno di danaro fresco della Zanussi è sicuramente superiore. La Consorzio, così come è avvenuto per la SNIA, farebbe solo da tramite all'entrata di Agnelli in forza nella Zanussi. Nella riunione di ieri non si sarebbe ancora arrivati ad una definizione della questione, tanto che è prevista una nuova convocazione per lunedì pomeriggio.

Anche la Philips, che recentemente ha firmato una lettera d'intenti con la Zanussi per la ricerca di collaborazione sul terreno delle tecnologie e della commercializzazione, sembra ormai decisamente avviata a diventare partner a pieno titolo dell'azienda di Pordenone. Il suo apporto in capitale sarebbe condizionato dal coinvolgimento o meno nell'operazione della francese Thomson. Le due multinazionali controllano nel nostro Paese oltre il 70 per cento dell'elettronica di consumo, mentre le aziende italiane mantengono in Italia e in Europa ancora il primato negli elettrodomestici. Ambedue le società sono interessate a mantenere e

Bianca Mazzoni

C'è la FLAT nel futuro Zanussi Il governo rinvia le decisioni

Preoccupazione espressa da Federazione sindacale e dalla FLM - L'8 giugno scattano i licenziamenti Indesit - I finanziamenti pubblici favoriranno solo l'ascesa degli Agnelli?

sumo, ha deciso di «rinviare» qualsiasi appuntamento e qualsiasi decisione: la riunione del 2 giugno del CIP (comitato interministeriale per la programmazione industriale) che doveva definire il nuovo assetto delle aziende dell'elettronica civile (Zanussi, Indesit, Philco, Autovox, ecc.) e i relativi finanziamenti pubblici è stata rinviata all'8 giugno. L'incontro fissato con i sindacati per lunedì prossimo è stato anch'esso disdetto. L'8 giugno scade il termine della procedura per i 1.370 licenziamenti della Indesit e quindi partiranno le lettere; alcune aziende dell'elettronica (la Philco fra le ultime) minacciano di passare alle vie di fatto. E il governo ha deciso

di «fuggire», di aspettare. La Federazione CGIL-CISL-UIL e la FLM, in un comunicato emesso ieri, giudicano di estrema gravità il quadro che si sta delineando nel settore del T.V. color e «non chiara e perciò pericolosa» la posizione del ministro. Il sindacato ha per questo chiesto la convocazione urgente delle parti e ha convocato per lunedì il coordinamento di settore.

za la necessità che la finanziaria acquisti una quota della Zanussi è la FIAT. La FIAT, inoltre, parteciperebbe all'operazione acquistando una quota aggiuntiva di azioni. La Consorzio, per statuto, non può mettere a disposizione di una sola azienda in crisi più di 200 milioni di lire. Il fabbisogno di danaro fresco della Zanussi è sicuramente superiore. La Consorzio, così come è avvenuto per la SNIA, farebbe solo da tramite all'entrata di Agnelli in forza nella Zanussi. Nella riunione di ieri non si sarebbe ancora arrivati ad una definizione della questione, tanto che è prevista una nuova convocazione per lunedì pomeriggio.

MILANO — Una delle più grosse industrie private italiane, la Zanussi (per le statistiche la seconda in ordine d'importanza), sta per effettuare il cambio della guardia al suo vertice e per modificare sostanzialmente il suo assetto societario, con l'entrata in forza di capitale FIAT. Le decisioni che muteranno il volto dell'azienda di Pordenone dovrebbero essere prese al più presto. Il posto dell'attuale presidente e amministratore delegato, Lamberto Mazza, verrebbe preso da Guido Rossi, uomo di fiducia degli eredi Zanussi, ex presidente della CONSOB, l'organismo di controllo della Borsa da cui si dimise, denunciando i troppi lacci che gli erano stati messi nell'opera di denuncia e di intervento sul vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. La nomina di Rossi a presidente del gruppo dovrebbe coincidere con l'acquisto di una parte del pacchetto azionario della Zanussi da parte della FIAT. Il governo, anziché seguire con attenzione ma anche con il peso che gli deriva dall'aver a disposizione un bel pacchetto di miliardi per il riassetto del settore dell'elettronica di con-

La manifestazione indetta dalla CES

ROMA — Il 4 giugno da tutta Europa a Stoccarda, per il lavoro. Sarà la prima grande manifestazione di massa nel corso della vecchia Europa percorsa dalla crisi. L'iniziativa è della CES, la Confederazione sindacale europea. È stato un processo lungo, ma alla fine si è capito che non bastano i proclami, i documenti, i seminari di studio, gli incontri diplomatici. È necessaria una mobilitazione di massa attorno ad obiettivi concreti, unificanti per ristabilire una nuova solidarietà di classe tra i lavoratori ancora in produzione e quelli esclusi. Ormai nella CEE assistono a 12 milioni e mezzo e il 40 per cento sono giovani al di sotto dei 25 anni. L'Europa dei lavoratori si sveglia. Perché proprio a Stoccarda? Lo chiediamo a Michele Magno che nella CGIL ha la responsabilità del dipartimento internazionale.



Michele Magno

A colloquio con Michele Magno della CGIL Stavolta non solo delegazioni simboliche ma una presenza di massa Un limite di rappresentatività Contrattazione delle riduzioni d'orario

«A Stoccarda doveva esserci il vertice dei capi di Stato il 6 giugno. È stato spostato al 17. Noi abbiamo confermato però la manifestazione. Perché il vertice è slittato? «Lo ha chiesto la signora Thatcher per la concomitanza con le elezioni inglesi. Non è stato preso in considerazione il fatto che il 26 giugno si va alle urne in Italia. Questo fa risaltare il peso contrattuale dell'Italia nella Comunità europea...»

«Come siete giunti a questo appuntamento? «È il momento culminante di una campagna politica sull'occupazione, aperta dal Congresso di aprile dello scorso anno all'Alia. La CES ha poi dato vita ad una serie di iniziative politiche e confronti con i governi. Una specie di pellegrinaggio in tutte le capitali per illustrare le nostre proposte. L'11 novembre dello scorso anno a Bruxelles si è svolta una assemblea di 5 mila quadri e dirigenti che ha messo a punto una vera e propria piattaforma. Il 25 aprile di quest'anno, infine, si è tenuta una sessione straordinaria tra CES e Parlamento europeo dedicata all'efficienza dei problemi dell'occupazione. Ora andiamo a Stoccarda, con i lavoratori...»

«Quali sono i vostri obiettivi? «La politica economica coordinata su scala europea. Essa deve avere al centro due manovre: la creazione di nuovi posti di lavoro attraverso programmi di investimento pubblico nei settori dei trasporti, dell'edilizia, dell'energia, della sanità, dell'istruzione, delle telecomunicazioni, del risanamento ambientale. Tra i programmi devono essere finanziati destinando ad essi almeno l'1% del prodotto nazionale lordo di ciascun Paese. Pensiamo a programmi di emergenza in settori non inflazionistici. La seconda scelta riguarda l'elaborazione e l'adozione da parte della Cgil di una direttiva che garantisca la contrattazione di significative riduzioni dell'orario di lavoro su base europea...»

«Abbiamo definito una piattaforma che può apparire banale e scontata. Non è così, se si

Il 4 a Stoccarda si griderà «lavoro» in tutte le lingue europee

Ma ci saranno anche assemblee a Stoccarda? «Sì, ce ne saranno. Sono organizzazioni spinte alla chiusura autarchica, alla difesa dei soli occupati. Ora la piattaforma riflette invece una sensibilità nuova. L'attenzione verso quello che in Italia abbiamo chiamato l'unificazione del mondo del lavoro non c'è sempre stata in grandi organizzazioni come la DGB tedesca e il TUC inglese. Ora ci si rende conto che il movimento sindacale può salvare la sua rappresentatività e il suo potere contrattuale solo uscendo dalle fabbriche...»

«Un tema come la riduzione dell'orario trova tutti d'accordo? «Alcuni settori del movimento sindacale, come quelli svedesi e norvegesi, hanno sempre considerato poco efficace questo strumento per la difesa dell'occupazione. Trova una maggiore attenzione la tematica dei fondi di solidarietà per gli investimenti...»

«Avete però trovato un accordo. Quanti sarete a Stoccarda? «Centomila, penso. Tremila solo italiani. Tieni conto che Stoccarda sta al centro del Baden-Württemberg: qui lavorano decine di migliaia di immigrati italiani. Sarà anche l'occasione per un grande abbraccio collettivo. È previsto un incontro con i segretari generali di CGIL, CISL e UIL. Al comizio parleranno Breil, il presidente del DGB tedesco, il segretario generale della CES Hinterscheidt, il presidente Dehnen...»

Bruno Ugolini

FS: cambia solo il colore delle carrozze

I treni più lunghi e meno veloci d'Europa ma coi vagoni ripinturati - Le molte facce della crisi: traffici in calo, insufficiente produttività, burocrazia, scelte politiche - Mercoledì a Milano la seconda conferenza nazionale dei ferrovieri comunisti

Mercoledì, 1 giugno, si terrà a Milano la seconda conferenza nazionale dei ferrovieri comunisti. È una manifestazione politica, non sindacale; quindi c'è da augurarsi che si svolgano non tanto sui problemi della categoria quanto sullo stato, le funzioni e le prospettive della ferrovia in Italia. Tra l'altro le condizioni della categoria sono sensibilmente migliorate negli ultimi anni. Nel contempo, però, è aumentata la produttività aziendale? E se no, per quali cause? Se ne parla senza velle d'iperisismo, con chiarezza e lealtà.

Ci sono gravissimi problemi, denunciate più volte, che stanno a monte dell'azienda: ma non sono le sole. Per una volta gettiamo un'occhiata impietosa anche all'interno dell'azienda. In questo momento le FS stanno cambiando i colori delle carrozze, cosa che avviene ogni decennio, in media ogni tre direttori generali. E se cambiasse invece i metodi di gestione? I traffici merci calano. Dieci anni fa il mercato ortofruttilicolo di Bologna riceveva 12.000 carri all'anno, oggi soltanto 600: un ventesimo. Eppure il trasporto su strada è cinque volte più

comprendibile che una parte, ogni giorno, fosse vittima di siringhe infette. La frequenza: l'orario del 1982 ha ridotto il numero dei treni aumentandone la capacità. Ma non è la stessa cosa; il servizio deve essere distribuito nelle ventiquattro ore per soddisfare le diverse esigenze. In Italia abbiamo i treni viaggiatori più lunghi e pesanti — venti e anche ventidue carrozze, 530-580 metri di lunghezza, da mille a milleeduecento tonnellate, più la macchina e i treni merci più leggeri della rete europea. Anche ai pendolari, invece di dare più corse, si sono date carrozze a due piani. Alzato che pensare ai treni ad orario cadenzato!

La velocità: invece di aumentare, come ci si aspetterebbe dal miglioramento dei binari, degli apparati e dei veicoli, diminuisce. Per prevenire i ritardi si allungano gli orari dei treni. Sono passati sei anni dall'apertura del tronco Roma-Chiusi della Direttissima Roma-Firenze, progettata per 250 km/h, e i tempi di percorrenza sono rimasti invariati: eppure i binari sono aumentati, da due a quattro, e sono

migliorati, sicché, almeno in questo caso, non si può invocare a difesa l'eccessivo carico di traffico. E vero: si è fatta molta demagogia contro l'alta velocità, che invece è un servizio che hanno anche un'etica professionale che li dovrebbe esimare dal soggiacere alle demagogie del momento, dai «rami secchi» ai pendolari *uber alles*. Si è fatta molta retorica sui «pendolari», e sui treni dei lavoratori contrapposti ai rapidi, «treni di lusso»; per qualche tempo si è persino parlato di sedili ai pendolari sui rapidi. Poi è scoperto che i rapidi sono frequentati in gran parte da pendolari delle lunghe distanze, che possono essere fatti proprio grazie alla celerità di questi treni.

E ci sono le linee secondarie, che stanno a fare niente pur mantenendo un costo di gestione elevato. Sono i treni invece di portare i viaggiatori alla destinazione finale, di solito un capoluogo di provincia o di regione, li scodellano alla prima stazione di una linea principale ad attendere un e-

spresso perennemente in ritardo. La gente è costretta a preferire l'autobus o l'automobile, benché più cari. Così succede che tra Ascoli Piceno e S. Benedetto del Tronto nove copie di treni portano in media ogni giorno 400 viaggiatori. Altre linee stanno anche peggio.

Peggiorano i servizi ma aumentano le tariffe, sicché si torna verso la convenienza economica dell'automobile nonostante il prezzo della benzina. Tanto più che — se lo ficchi in testa chi deve — l'automobile è ormai un patrimonio personale, o familiare, e di fronte all'onerosità ed ineludibilità dei suoi costi (fuel, assicurazione obbligatoria, deprezzamento commerciale) la spesa del carburante diventa marginale. Così si avverte un nuovo calo dei viaggiatori, soprattutto di prima classe e sulle medie distanze.

Questi sono solo alcuni, pochissimi, nemmeno i più gravi, dei punti episcopi ed argomenti di cui si potrebbe parlare. Ci sarebbe di che fare un ponderoso libro bianco. A proposito: che si aspetta a farlo? Piero Galante

La lira ha perso 20 punti sul dollaro 100 sulla sterlina

ROMA — Il dollaro è passato da 1472 a 1492 lire fra il 20 maggio e l'ultima quotazione di venerdì. Se prendiamo la sola merce, il petrolio, ciò comporta per l'Italia l'esborso di 360 miliardi-anno in più (4000 mila lire a tonnellata). La lira ha registrato una perdita analoga con la sterlina inglese galvanizzata dalla prospettiva di una vittoria elettorale del conservatore il 9 giugno: la sterlina passa da 2.290 a 2.390 lire nella settimana.

Borsa Una settimana fiacca ma tre star dicono ok

MILANO — Settimana di fiacca per la Borsa, e con prezzi stagnanti in modesta flessione, e, specialmente, gli industriali. Gli scambi oscillano attorno ai dieci miliardi di lire per seduta, a un livello quindi bassissimo. E ciò nonostante che dal fronte settentrionale, cioè dalla fonte primaria da cui nascono tante operazioni lucrative, arrivano notizie generalmente positive (a dispetto della recessione in atto). Anche in tempi di inflazione vi è chi ingrassa. Per una Borsa che va male (e il titolo in Borsa continua a scendere), ecco tre «star» come Fiat, Generali e Ras che annunciano risultati di esercizio che vanno dall'aumento del titolo e del rapporto di cambio a qualche operazione sul capitale (la Generali per esempio allargherà l'azionariato frazionando il valore nominale del titolo e dopo il raddoppio gratuito del capitale) e che promettono quindi molti lavori per gli operatori di Borsa.

Ogni giorno 5 milioni (di soldi pubblici) per pagare una sede vuota

ROMA — Cinque milioni al giorno, da diversi mesi, per affittare una sede... vuota. La denuncia viene dal sindacato ricercatore del Lazio, l'Alleanza assicurazioni, «figlia» di quelle Generali che non hanno certo bisogno di regali da parte di un ente pubblico. Il fatto è questo. La DISP (direzione e sicurezza del CNEN), per i nuovi compiti affidati, ha bisogno di una sede. Il CNEN, previa indagine (affidata ad una ditta specializzata), opta per lo stabile dell'Alleanza, alla periferia dell'EUR. La delibera con la quale il Consiglio di amministrazione accoglie il contratto, però, vincola alla decisione una serie di lavori per rendere la sede idonea.

In totale spregio a questa clausola, il contratto viene stipulato nell'autunno dell'anno scorso. Risultato, ancora oggi l'Ente non dispone degli spazi ristrutturati dove collocare cucina e mensa, laboratori ed elaborazione elettronica. Tuttavia, preso dal timore che la Corte dei Conti ostacolasse questo spreco quotidiano di milioni (l'affitto annuo ne prevede 1.500), ha deciso ora il trasferimento del personale della DISP senza che siano realizzate le indispensabili infrastrutture.

Il sindacato si oppone. Prima di tutto denuncia che nessuno si è mai occupato di elaborare una relazione. Perché tanta fretta di concludere con l'Alleanza? Chi avrà raccomandato l'occasione al dc Naschi, direttore della DISP, e all'indipendente Colombo, tornato alla guida dell'ENEA dopo la vicenda dell'ENI? Colombo si è pubblicamente assunto tutte le responsabilità, ma ha anche voluto una relazione da Naschi. Il quale disinvoltamente afferma che sono solo «frange» del personale a fare storie per il trasferimento. «Le cose non stanno così», dicono al sindacato, che in un comunicato affisso in bacheca «rispinge, nettamente, il tentativo di scaricare sul lavoratore qualsiasi responsabilità per l'ulteriore spreco di denaro pubblico legato alla futura, mancata utilizzazione della nuova sede e rivendica che siano accertate le responsabilità di questa vicenda che getta quanto meno pesanti ombre sulle capacità manageriali del gruppo dirigente dell'ENEA». Nadia Tarantini

Dalla nostra redazione Bologna Maggiore gremita di almeno 25 mila cittadini

Bologna Maggiore gremita di almeno 25 mila cittadini, provenienti anche dalle altre province dell'Emilia-Romagna, si è conclusa nel pomeriggio di ieri la seconda edizione della settimana del pensionato promossa dalla SPI-CGIL (325 mila iscritti nella Regione). Manifestazione all'insegna del lancio di millecento palloncini colorati.

Una articolata serie di convegni (nei quali hanno partecipato sindacalisti, amministratori pubblici, specialisti della sanità, operatori dello sport, ecc.) ha affrontato i temi previdenziali, del mantenimento della persona e della salute, dei rapporti azienda-società, dell'assistenza domiciliare, dell'impiego del tempo e così via.

A Bologna ha avuto molto successo la mostra, allestita nel cortile di Palazzo d'Accursio, con la documentazione fotografica sulle lotte dei pensionati nella regione, delle conquiste, delle relazioni sociali e soprattutto col mondo della scuola (le vicende degli anziani sui mestieri, la vigilanza davanti agli edifici scolastici, i bozzetti per il manifesto della «settimana» realizzato nel corso di grafici dell'Istituto Sirani, i disegni sui nomi di una scuola elementare). Di particolare interesse la rassegna dedicata agli orti concessi dai comuni — 50 mila in Emilia-Romagna, che vanno dai 25 metri quadrati di Bologna al 50 ed anche 100 di altre località — che costituiscono un'esperienza in costante espansione. In mattinata al cinema Settebello si è tenuta la riunione del Consiglio generale della SPI-CGIL per la messa a punto di una piattaforma i cui temi saranno discussi in occasione del rinnovo del protocollo Regione-sindacati, e per l'elaborazione del piano sanitario regionale 1984.

Durante il comizio conclusivo hanno parlato Enzo Ceremigna, della segreteria

Migliaia di pensionati protagonisti a Bologna per la pace

CGIL, ed il segretario nazionale del sindacato, Arvedo Fornì. Valorizzati nel suo intervento i risultati complessivi fin qui conseguiti, Fornì ha avvertito però che «con le ricorrenti stangate, con i tagli e i disservizi, con i "black-out", si è continuato a insistere i diritti e le conquiste della parte più povera del paese», così proseguendo: «Anzi, i Merloni, gli Agnelli, i Carli, sul versante politico e sociale, recuperando le risorse con una più strenua lotta all'evasione fiscale e contributiva, a una diminuzione delle spese militari...»

Brevi

Prestito USA all'Enel

ROMA — L'Enel ha perfezionato gli accordi con un epolo di 25 banche americane guidato dalla Chase Manhattan Bank per un prestito ammontante a 2,25 miliardi di dollari (circa 333 miliardi di lire). Il prestito avrà durata di sei anni, prorogabile sino ad otto. Il tasso di interesse è variabile ed è pari al prime rates statunitense. Ad operazione hanno partecipato anche banche italiane: Credito Italiano (capofila), la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Sicilia.

Un miliardo di utile per Buioni-Perugia

ROMA — Il gruppo Buioni-Perugia ha chiuso il 1982 con un utile di un miliardo e sette milioni. Il Consiglio di amministrazione ha deciso la distribuzione di un dividendo per le sole azioni risparmio. Il fatturato consolidato è stato di 809 miliardi con un incremento del 19% rispetto all'81.

Dividendi SIP: 170 lire le ordinarie

ROMA — Il Consiglio di amministrazione della Sip proporrà all'assemblea degli azionisti che si terrà a giugno l'erogazione di dividendi nuovamente anche per le azioni ordinarie: il dividendo sarà di 170 lire. Sarà invece raddoppiato quello per le azioni a risparmio: 210 lire contro le 100 dello scorso anno.

I camionisti bloccheranno piazzale Italsider

GENOVA — 250 autotrasportatori genovesi hanno proclamato per domenica il blocco del piazzale dell'Italsider per protestare contro il mancato intervento della direzione presso alcuni stabilimenti dove i mediatori locali impediscono a genovesi le operazioni di carico e scarico.

FS: auto in Sardegna solo con prenotazione

ROMA — Le FS hanno reso noto che nel periodo 15 luglio-12 agosto su i traghetti delle ferrovie da e per la Sardegna sarà ammesso imbarcare solo ed esclusivamente le auto per le quali sia stata fatta la prenotazione. Le prenotazioni si possono fare a decorrere da due mesi prima della data di partenza.

Renzo Stefanelli